

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arretrato 10

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
 Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
 Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Domenica 24 Settembre 1876
 Direzione ed Amministrazione in Via Zattera N. 1331 e 1332 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 70 la linea
 In terza 40
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

AVVISO

Preghiamo caldamente i signori Associati, in arretrato di pagamento, a volere quanto prima rimettere l'importo del loro debito mediante Vaglia Postale.

L'AMMINISTRAZIONE

L'ONOR. SELLA e le Province Meridionali

È deciso!
 Dopo molti tentennamenti, dopo molte dubbiezze, finalmente l'on. Sella ha deciso di visitare le provincie meridionali e svolgere, in un banchetto, (proprio come i Sinistri) il programma del grande partito.

Per quanto sia viva l'avversione che noi nutriamo verso l'on. Sella, come capo, s'intende, della Destra, questa deliberazione ci mette in pensiero e fino ad un certo punto ci costringe ad ammirare il coraggio e la disinvoltura dell'on. Sella non meno che la fede inconcussa che egli conserva, anche dopo il 18 marzo, nella sua troppo abile parola.

L'on. Sella, ingannato certamente dai Bonghi, dai Rudini e da qualche altro deputato della consorteria, si lusinga di trovare fra le popolazioni meridionali se non festosa, almeno una simpatica accoglienza; l'on. Sella si lusinga certamente di fare breccia nell'animo degli elettori con qualcuna di quelle frasi ad effetto, di cui egli ha la privativa, ovvero di abbattere i suoi avversari svolgendo uno di quei soliti programmi, condito con le solite promesse, con quelle promesse che hanno, come le sirene, tratto il paese sull'orlo dell'abisso.

Ma, ci si consenta dirlo; gli amici dell'on. Sella e l'on. Sella medesimo, si ingannano a partito.

Le provincie meridionali non sono disposte a lasciarsi abbindolare da chichessia; nè l'eloquenza aerea e dottrinaria dell'on. Minghetti, nè la parlantina or concisa or furbesca dell'on. Sella possono aver presa sulla mente di elettori illuminati e patriottici.

Del resto, ci sono tali fatti che tutte le parole di questo mondo non hanno la virtù di far dimenticare.

La storia dei 16 anni di governo moderato è nota a tutti e più che a tutti ella deve essere impressa nella mente e nel cuore dei meridionali.

Nei sedici anni trascorsi le due gemme più splendide dell'Italia provarono tutta la triste influenza del governo consortesco.

Anche laggiù si mormorava sommessamente quella frase che è merito dei reggitori moderati di avere creata «si stava meglio, quando si stava peggio.»

E pochi giorni prima di cadere sotto la riprovazione del paese, la Destra, quasi

a coronare la sua opera, aveva proposto e votata una legge che sottoponeva la Sicilia ad un sistema di repressione di gran lunga peggiore dei *Giudizi statari austriaci*.

Vadi, vadi pure onorevole Sella; nessuno, di certo, le torcerà un capello; nessuno nemmeno le farà una sgarberia; ma le popolazioni meridionali, in vederlo, diranno:

Ecco l'uomo che ha espilato, colle sue fiscalità, le nostre sostanze; che ci ha dato mani e piedi in potere dell'avidissimo e sattore; che col macinato ci ha ridotto il pane; che colla ricchezza mobile ha impedito lo sviluppo delle industrie....

Sono gentili, sono buone, sono civili le popolazioni meridionali; ed ecco perchè abbiamo fede che il tumulto di tanti pensieri, molto sfavorevoli all'on. Sella, non le faranno trascendere a dimostrazioni che noi non sapremmo in nessun caso approvare.

Se una dimostrazione esse vogliono e sentono il bisogno di fare, l'unica, la più eloquente, sarà quella del «silenzio.»

Questione d'Oriente

Il giorno 21 il ministro degli affari esteri ha ricevuto la Deputazione del Comitato di soccorso per la causa slava. Il presidente del Comitato, comm. Biagio Placidi, ha letto il seguente indirizzo:

«Eccellenza»

«Il Comitato di soccorso per la causa slava nominato in seguito alla deliberazione votata nell'assemblea popolare del 3 settembre — deliberazione della quale abbiamo l'onore di unire copia — si presenta ora all'Eccellenza Vostra per compiere il suo mandato; e ciò fa con tanto maggiore animo, che l'esempio di Roma venne seguito da altre città d'Italia, e numerosi Comizi manifestarono largamente l'opinione del paese riguardo alla grave questione che si dibatte nella penisola balcanica.

«Queste imponenti manifestazioni in favore della causa di popoli Jugo-Slavi inducono a credere che il governo italiano troverà conveniente far conoscere, per quanto lo consentono i riguardi internazionali, sino a qual punto esso possa secondare i sentimenti della nazione.

«Il governo italiano che sorse dal principio di nazionalità vorrà certo assicurare il paese, che in questa grave questione si adopera colle potenze amiche perchè la causa della nazionalità e della giustizia abbia il più completo successo.

(Seguono le firme.)»

Il ministro accolse con molta cordialità la Deputazione, e assicurò che il governo era perfettamente in accordo coi sentimenti manifestati dal paese, e che, sebbene non le ritenesse necessarie, pure vedeva con piacere queste manifestazioni, che provavano come il cuore della nazione battesse sempre all'unisono con quello del Re e del governo.

Il gabinetto italiano non aveva posto indugio fin dal principio della guerra a far conoscere agli altri gabinetti ciò che riteneva opportuno di fare per raggiungere la pace. Quanto alle trattative il governo poi riteneva necessario fossero sulle seguenti basi: *Statu quo ante bellum* per la Serbia e per il Mon-

tenegro. Per le provincie insorte istituzioni che permettano la coesistenza pacifica nel loro territorio delle popolazioni di diversa razza e religione ivi stabilite, e impegno da parte del governo ottomano di non alterare le proporzioni delle varie razze coll'introduzione di coloni mussulmani.

Soggiunse che rimaneva intiera la responsabilità del Governo turco per le stragi che quantunque dalle voci pubbliche molto esagerate, pure erano state indubbiamente commesse.

Conclude dicendo aver ragione di sperare che la sospensione d'armi sarà seguita da un armistizio da determinarsi secondo le consuetudini, e che questo poi lascerà campo alla conclusione della pace tra i belligeranti in modo tale da tranquillizzare l'Europa.

Un'altra grazia di Vigliani

Togliamo dal discorso fatto domenica dall'on. Cavallotti ai suoi elettori il seguente aneddoto che riguarda il Vigliani l'ex ministro moderato di grazia e giustizia, scandlezzato dalla grazia fatta al De-Mata dal suo successore Mancini:

Era il 1863 (*segni di attenzione vivissima*) io seguivo allora gli studi universitari — Pavia era funestata allora da un fatto di sangue che voi tutti rammentate. Un assassinio per mandato di donna di mestiere infame, compievasi e l'arma destinata a colpire un giovane studente, freddava in sua vece un povero giovane del popolo. E quell'assassinio non era isolato; vi si collegava un tentato assassinio in persona di un altro studente e mio compagno di scuola, Grossi, il figlio del cantore dell'*Ildegonda*, che se la cavò a buon patto con una semplice coltellata; vi si collegava un altro assassinio compiuto per annegamento, in persona di un altro disgraziato. La Corte d'Assisie di Alessandria giudicò in revisione il processo e condannò gli assassini e i complici chi a morte chi ai lavori forzati a vita. La donna condannata morì in carcere. Ebbene, o signori, una lieta novella vi dò: dei rei di questo doppio assassinio al cui confronto, per le orribili e drammatiche circostanze che l'accompagnarono, l'omicidio commesso dal De Mata potrebbe dirsi un'azione meritoria in faccia al Paradiso, uno fra i complici, per grazia di Vigliani, che gli commutò la pena a 10 anni, deve essere già uscito; e l'impunito principale, Gallarati, il condannato a morte da due Corti di Assisie, tornerà — anch'egli per grazia di Vigliani, che gli ridusse la pena a 18 anni — tornerà da qui a tre anni baldo e robusto, nel vigore dell'età e delle forze, libero in mezzo alla società dove ha lasciato tante tracce di sangue. Altro che la grazia al De Mata! (*Applausi*)

Lettere Milanese

(Nostra corrisp.)

22 settembre.

Una novità nuova (come dicono oggi gl'inventori della — verità vera — ed altre simili amenità) proprio proprio non l'avrei da narrarvi, amici lettori; qualche fatterello, un episodio della stampa, una chiacchiera sulle elezioni, un accenno ad un quadro ad un libro, ad uno spettacolo, ecco la novità di Milano.

Milano è calma, maestosamente calma in quanto a politica, e la gran cassa che quoti-

dianamente batte il *Pungolo* per la sua Costituzione, e gli *incogniti* del Sella, e i suoi abiti da congiurato proprio non servono ad altro che a far sorridere un po' ironicamente, ma in fondo in fondo sempre bonariamente questa cittadinanza di buon senso. — Povero *Pungolo*! batte la campagna con tanta costanza e destrezza — non sempre con troppa fortuna (dea nemica al genio) contro gli attacchi indemoniati degli uomini della *Ragione*. — Povero *Pungolo*, quando penso che lui ha salvato e salva tutti i giorni — compresi i festivi — la patria con una abnegazione rara non posso a meno di mandare dal cuore una parola lealmente, sinceramente, coraggiosamente severa contro la costituzionale, che non ha tenuto salda la candidatura Fortis. Sicuro! Leone Fortis, direttore del *Pungolo* doveva succedere a Correnti; ma visto che spirava un vento maledettamente sinistro, si pensò ad un successore più robusto, e si sta scegliendo tra Visconti-Venosta (G., o Massari, o... Bonghi! — Correnti e Mosca esclusi; a nulla valsero le lodi d'un giorno; a nulla la devozione del Mosca che il giorno dopo del famoso 18 marzo ha fatto adesione completa al Sella: nessun perdono!

Ah! vendetta, tremenda vendetta (come nel «Rigoletto») avevan cantata i moderati di Milano il 18 marzo, e vendetta sarà o forse pur non sarà il giudizio finale.

Gli altri tre candidati di destra sono ancora — Fano, Tenca e Taverna, almeno così pare. E un'altra cosa pare, ed è che il partito di sinistra non se la pigli troppo calda; forse è buono lasciar che per ora nel campo ridicolmente si arrabbatino soli i consorti, ma vigilanza però, fermezza e compattezza! Ad ogni modo a qualche nome si accenna di già anche qui; uno sarebbe il De Cristoforis, la scelta è ottima; De Cristoforis è uomo degno per onestà antica, studi, e principii di rappresentare Milano.

Un altro nome sarebbe quello del Paresi direttore della neo sinistra Lombardia; ed è male! oh! infine, diciamo pane al pane e fico al fico, questa candidatura sarebbe il premio, stavo per dire la mercede, ad un voltafaccia: la parola è dura, ma è così. Il signor Paresi dia prova con un lungo amore e con opera indefessa che la sua è stata leale conversione; — ed allora potrà presentarsi a' suoi concittadini, e dir loro: un giorno fui nel campo avverso alla libertà ed al progresso; me ne ritrassi, lavorai oscuro a rimediare al passato, ed oggi posso presentarmi a voi sicuro di non far nascere equivoco alcuno. Ma questo «oggi» signor Paresi, per lei deve essere lontano ancora.

Altri nomi non so; so però che corre sulla bocca di molti, di moltissimi un nome, cui questa candidatura sarebbe meritato guiderdone, e dovuta riparazione; ed è il nome del Cavallotti.

Se l'illustre letterato e l'integerrimo cittadino accettasse la candidatura di un collegio di Milano, certo il suo nome uscirebbe vittorioso dalle urne; ché i suoi concittadini sanno ormai che difficilmente il sacro impegno della loro rappresentanza sarebbe meglio affidato dandolo ad altri!

E la lotta a Milano deve essere tremenda; i due partiti si sono disegnati così fortemente l'uno di contro all'altro che certo il partito moderato non troverà la solita facile vittoria se pure avrà la vittoria. La stampa s'è ingrossata, e se non esce qualche giornale speciale per le elezioni è così disposta: Destra: *Perseveranza* e *Pungolo*; terzo ma meschino e senza autorità il *Corriere della Sera*. — Si-

sinistra. Secolo e Regione cui s'è aggiunto in questo mese l'Unione prettamente ministeriale; e poi la Lombardia che è a sinistra presso a poco ciò che il Corriere a destra. Per cui tre contro quattro. A completare aggrungeremo il Sole, giornale commerciale, che nella parte politica è favorevole al Ministero; e nel campo clericale l'Osservatore Cattolico cui tra poco s'aggiungerà un giornale un po' meno feroce il Pensiero Cattolico. Vedete che di carta a Milano se ne sciupa; e anch'io comincio ad accorgermi di sciuparne troppa e rimando a lunedì una scorsa all'Esposizione di Belle Arti ed una rivista dei libri nuovi e degli spettacoli di Milano.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

22 settembre.

Li vedete, li udite, questi cari moderati a tutta oltranza? ne fanno e ne dicono di quelle da far ridere i cani.

Poiché sono alla vigilia delle elezioni, non hanno l'impudenza di scagliarsi rabbiosamente contro il ministero perchè egli con severa giustizia punisce gli impiegati che si fanno attivi agenti elettorali?

Non paragonano questi tempi a quelli del governo tedesco perchè il ministro dell'interno vuole che la legge sia rispettata, e che le elezioni sieno indipendenti, e che la corruzione non si faccia strada?

Non hanno essi la sfacciataggine di stampare che l'impiegato non ossequiate alle circolari ministeriali, fa atto di libero cittadino?

Vedi La Venezia ne' suoi nervosi articoletti, nelle sue corrispondenze milanesi, tutto ciò che a prima vista parrebbe impossibile a farsi da onesti scrittori, essa dica ripete inculca come fosse la cosa più equa, più liberale, più patriottica. Ministero, leggi e doveri essa calpesta col sorriso sulle labbra, e colla coscienza di far opera degna di plauso.

Il sig. Achille de Maria impiegato di dogana trascura manifestamente il suo ufficio, e consacrando tempo, intelligenza e zelo si fa promotore di agitazioni politiche, bandisce programmi e nomi per le future elezioni, insomma è aperto e confesso agente elettorale politico.

Che fa il ministero?

Si rammenta delle circolari pubblicate per regolare l'assoluta indipendenza delle elezioni, vuol salva la moralità dei pubblici funzionari, vuole rispettati i principii di un libero governo democratico, e trasloca l'impiegato ribelle.

È questo un male, è questa un'azione presochè infame, è questo un ministero degno dei tempi del bastone e del capestro dell'Austria?

Appendice

La Falcatrice Samuelson e C.

DELLA DITTA

Mackenzie e Colombo di Milano

L'acquisto delle macchine falciatrici è all'ordine del giorno. E' suggerito dalle nozioni di meccanica agraria che vanno trovando un posto nella mente dei conduttori di campagna, dai principii di umanità, dal tornaconto, e dal fatto che non si tratta di una macchina di invenzione del tutto nuova, la quale per essere diffusa debba esigere il battesimo del tempo, oppure la cura dell'inventore in qualche manicomio, come lo richiesero altre macchine di sommo vantaggio, e persino sacrosante verità. Queste, anzi, volevano spesso il sacrificio della vita di chi osava annunciarle. La Dio mercè non siamo più a quelle epoche. Il tempo, medico a tanti mali, facilita pure la diffusione di molti beni. Esso anche per queste macchine fece altrove il dover suo. Dell'utilità delle medesime, la maggior parte di coloro che ne hanno l'interesse sono convinti.

Una falciatrice affidata a cavalli od a buoi lavora con maggiore sollecitudine delle falci comuni. A dimostrarlo credo superfluo il ripetere i calcoli del sig. ing. G. Taddei inseriti nella Gazzetta delle Campagne N. 14 a. c. riferibili alle mietitrici; basterebbero poche modificazioni.

Ma perdio, con chi credono di parlare costesti signori della stampa moderata! Anche si che eglino suppongono tutti scimuniti o idioti i loro lettori; e che dimentichino quello che fu scritto nei medesimi giornali un anno, un mese, un giorno prima?

Il Pungolo di Milano, il Piccolo, la Gazzetta d'Italia, la Perseveranza, la Venezia che cosa non hanno scritto poco tempo fa al sospetto che in qualche ultima elezione avvenuta certi impiegati avessero usato o abusato della loro posizione! Ah, ne furono scritte di grosse all'indirizzo del governo intronatore, corruttore e peggio. In quelle circostanze fu chiesto; a che furono scritte le circolari del Nicotera? a che hanno valuto le dichiarazioni del Depretis sulla non ingerenza del governo nelle faccende elettorali?

Così presto questi giornali hanno dimenticato il loro furore per fatti opposti a quello cui in giornata li accende.... e credono — stolta credulità — che i lettori sieno pur così smemorati.

Intanto per le future elezioni qualche pezzo grosso grosso dei consorti prepara come si suol dire terreno.

Nel Vicentino, e nel Friuli già cammina cammina, e ascolta e parla uno dei più scaltri uomini che qui conti il partito.... e presto si crede che nel Consiglio d'amministrazione dirigente e presidenziale dell'Austro-Italiana s'avranno nuove dettagliate e precise sulle condizioni autentiche dei particolari collegi elettorali.

Qui a due a due, a quattro quattro, si fanno di molti criteri, e di molte previsioni.... e v'ha dominante un imbarazzo per il collocamento di un pesantissimo ex deputato alla cui riuscita ci si metterà mani e piedi, e lavorerà mezzo veneto forse per contrastarsi l'onore.... della nicchia.

Il pesantissimo avrebbe fatto per altro alcune dichiarazioni, alle quali ci si potrebbe prestar fede, se non fossero troppe. Alcune dichiarazioni, per esempio di quelle fatte in vagone corrente, a voce alta e in presenza di testimoni parecchi, farebbero credere che egli l'ex deputato non si lascierebbe portare che là... cioè nel tal collegio... il solo suo posto onorevole, il solo per cui egli s'assoggetterebbe d'entrare in un parlamento sporcato... ora da una maggioranza sinistra. Fuori di quella città e di quel collegio egli darebbe in ogni caso la immediata rinuncia all'imposto sacrificio.

Ma delle altre dichiarazioni fatte, e di quelle che farà, ci fermeremo altra volta, purchè esse non c'ingombrino troppo la mente.

Riccardo Wagner questa grande individualità che tutto il mondo conosce, e che suscita ovunque lunghi e dotti contrasti è fra noi coi figli e colla intelligente sua signora.

Facile è il persuadersi che il lavoro della falciatrice sarà in relazione della lunghezza della lama a sega che taglia l'erba e del passo sia dei buoi sia dei cavalli coi quali la si fa andare. Ora la lama sia lunga metri 1.40; a passo ordinario, e per minuto secondo, il buo percorra metri quadrati 0.84, il cavallo metri quadrati 1.62. Moltiplicando la lunghezza della lama colla strada percorsa in un minuto secondo, avremo, fatta astrazione da quella qualsiasi detrazione, il lavoro eseguito in questa unità di tempo. Si falcerebbe coi buoi l'erba di m. q. 1.176
coi cavalli » » 2.268

Dimodochè si potrebbe attendersi che i buoi falciassero l'erba di metri quadrati 70.560 in un min. primo
» » 4233.600 in un'ora
» » 4.2336.000 in una giornata di 10 ore di lavoro.

Si potranno avere perdite di tempo, in principalità ove si avesse a lavorare sopra appezzamenti molto ristretti fiancheggiati da alberi e per il bisogno di tenere affilata la lama, nonchè per la stanchezza degli animali. Agli ultimi due inconvenienti si ripara con lame e con animali di ricambio, raggiungendosi un lavoro quasi continuo.

Tanto non si può dire del taglio dell'erba

Il Prefetto e il Sindaco non hanno creduto ancora di riverire questo sapiente tedesco, che la Germania conta fra i suoi prediletti, e che i re e l'imperatore Guglielmo degnano della più schietta amicizia e protezione. Essi a quanto pare dimenticano che cosa fanno di cortesie e di onori, le autorità vuoi tedesche o francesi al nostro Verdi; essi non sanno, a quanto sembra, che il Wagner rappresenta l'arte e il genio della intera nazione alemanna, come il Verdi — alquanto meno — rappresenta l'arte e il genio d'Italia di questo tempo. Le onoranze a quell'illustre sono più che mai doverose, oltre che battezzano di gentilezza il paese che le fa.

Il solo Antonio Gallo ha messo a disposizione di Wagner uno dei migliori palchetti teatro Rossini; egli solo con ogni maniera d'atti squisiti ha voluto rappresentare l'ospitale e amabile Venezia... di una volta.

L'ospite illustre si fermerà da noi alcuni giorni.

Calandra.

Da Este

22 settembre.

La prossima domenica, come fu annunciato in codesto reputato giornale, l'onor. deputato Morpurgo si presenterà agli elettori di Vò per chiedere perdono dei gravi peccati da lui commessi.

Il voto della memorabile giornata del 18 marzo è la causa che lo trascina a ricordarsi anche di coloro che, fin ieri dimentico, e quindi per la prima volta quale compunto penitente si presenta al Tribunale di una parte de' suoi elettori, nella quale troverà dei giudici, e non dei padri misericordiosi.

La presenza dell'on. Morpurgo è per gli elettori di Vò un manifesto insulto, perchè con essa si tenta di ammicarsi i voti di coloro che per la non curanza del deputato si sono defezionati.

L'arte oratoria dell'on. Morpurgo non sarà capace di persuadere gli elettori di Vò di non essersi mai a loro presentato per lo innanzi per renderci conto di quanto aveva fatto nel Parlamento, la forbita frase dell'oratore, non sarà sufficiente a giustificare, ch'egli, avendo parlato contro la tassa del macinato, l'ha poi votata, come votò la nullità degli atti non registrati, la regia cointeressata, l'aumento della ricchezza mobile, del sale e del tabacco, e tutta quella faraggine di leggi che direttamente colpiscono il povero e che furono immaginate dalle ferili menti di Sella e Minghetti.

La nazione dapprima ha scosso il giogo degli stranieri, e nel giorno 18 marzo ha scosso e seppellito quello della Consorteria che tenne per 16 lunghi anni le redini del potere.

Ora tutti comprendono la necessità di mettere su quella tomba un marmo, perchè la Consorteria non possa risorgere per votare

a braccia d'uomo. Con ogni colpo di falce, questi in media fa cadere l'erba della superficie di metri q. 0.240, ritenuto, e sempre in media, che la falce avanzi di metri 0.15 e che tagli per la lunghezza di m. 1.60; così pure che la superficie falciata presenti un rettangolo. Di quei colpi per un ettaro occorrono 44667. Dall'egregio ing. dott. Dario Peggiana rilevo che d'estate in una giornata di 11 a 13 ore di lavoro, e di lavoro a cottimo, uno falcia l'erba della superficie di un campo padovano al massimo, v. a. d. di metri quadrati 3865; purchè il prato sia aperto, senza piantagioni, e le ore di lavoro sieno a scelta del falciatore; si danno adunque 16104 colpi di falce, il che già non è poco. E molto se si falcia l'erba di tre quarti di campo, corrispondenti a metri quadr. 2898, menando colpi 12078; ma in via ordinaria non se ne falcia che quella di mezzo campo, cioè di metri q. 1833, ed il falciatore fa lavorare la sua arma 8052 volte! Per un ettaro quindi occorrerebbero nel primo caso giornate di lavoro 2.56, nel secondo 3.45, nel terzo 5.20.

In ogni modo il lavoratore è assoggettato ad un lavoro pesante, dovendo di continuo esercitare grandi sforzi coi muscoli delle braccia e del petto, e procedere colle gambe divaricate a passi brevissimi. Egli abbisogna quindi di frequenti riposi, vuoi col pretesto di assettare la falce, vuoi con quello di prender tabacco, vuoi coll'altro di asciugarsi il sudore che gli cola dalla fronte, o di bere del vinello preparato chi sa come e conser-

delle leggi che vieppiù immiseriscano il popolo, e ch'essa, pur riconoscendole immorali e vessatorie del sacro diritto di libertà e di giustizia, e pur conoscendo che con esse si concorre ad aumentare il malessere generale, per spirito di partito le vota.

Con questo sistema gli uomini appartenenti al partito di Destra si resero meritamente impopolari, perchè essi non si fecero mai interpreti dei lamenti che l'applicazione del macinato aveva prodotto in queste provincie, essi mai vollero intendere che il perseguitato contribuente e perfino deriso dal Sella, per farsi fare giustizia doveva pagarla molto cara non avendone i mezzi, e quindi il più delle volte la giustizia e la verità erano arrestate innanzi alla Finanza, la quale per gli uomini di Destra fu sempre la suprema lex.

Tutti questi fatti, gli elettori di Vò non se li dimenticheranno e non vorranno vedere perpetuato l'odioso sistema che fino il giorno 18 marzo ci ha governato, e quindi il calcolo che il deputato ha fatto di loro per il tempo passato, loro lo faranno di lui nelle prossime elezioni.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 20 settemb. contiene:

1. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.
2. R. decreto 9 agosto concernente il modo di accertare i diritti dei militari della regia marina alla giubilazione per ferite ed infermità incontrate per ragioni di servizio e i diritti a sussidi per gli orfani e congiunti di militari.
3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno. Quella del 21 contiene:
 1. R. decreto 26 agosto con cui si respingono i ricorsi del comune di Montaione, in provincia di Firenze.
 2. R. decreto 26 agosto che autorizza il comune di Nocera Superiore, in provincia di Salerno a trasferire la sede municipale a Marterdomini.
 3. R. decreto 26 agosto che sopprime il Monte frumentario di Sorbo-Serpico (Avellino).
 4. Disposizioni nel personale militare e giudiziario.

Cronaca Padovana

Misfatto. — Ulteriori particolari. L'individuo arrestato questa mattina è certo Ori di Alfonsine (Romagna); egli servi nelle Guardie Municipali della nostra città e fu licenziato per cattiva condotta sarà circa un mese. Quando gli agenti di P. S. lo arrestarono

vato d'ordinario per lui entro botti che hanno tutti i pregi, ad eccezione di esser sane. I riposi poi sarebbero di troppo prolungati qualora un sorvegliante, il quale talvolta ricorda l'aguzzino dei piantatori americani messo alle costole dell'infelice schiavo, non gli rammentasse il suo dovere. La mietitura a mano è condannata da tutti come causa di non pochi guai fisici, persino della pellagra, al che però non mi sottoscriverei; ma non è meno a condannarsi il lavoro colla falce, in ispecialità quando si tratta del secondo taglio in giugno od in luglio, e del terzo in luglio od in agosto.

Riguardo al tornaconto, intanto si guadagna tempo. Siccome parlando dei cavalli e dei buoi non si considerarono le resistenze che hanno a vincere, fa mestieri ritenere che dai cavalli si potrà avere il lavoro di cinque ettari, dai buoi quello di tre a tre ettari e mezzo; viene qui in aiuto dello sforzo la lentezza naturale del passo, che il cavallo per lo stesso scopo sarà costretto di rallentare. Il raccolto non è più in balia delle intemperie, poichè la falciatura la si eseguisce quando pare e piace. E quanti e quanti quest'anno non dovettero, a motivo di ostinate piogge, lasciar marcire sul campo l'erba già falciata o ritardarne di molto il taglio? Per il possesso di una falciatrice, oltrechè falciare quando si vuole, il taglio è pure anticipato, vale a dire prima che gli steli dell'erba sieno eccessivamente secchi e persino i semi maturi, quindi il prodotto è migliore ed in maggiore quantità; non

egli trovavasi in una osteria presso la Porta Codalunga.

Lo stato del povero ferito è piuttosto grave; l'arma omicida però a quanto ci si assicura, non avrebbe leso gli intestini.

Auguriamo di gran cuore che la sventura non si faccia maggiore.

— Al momento di andare in macchina da fonte attendibilissima abbiamo il seguente interessantissimo particolare:

All'arrestato Ori, fu assicurata, dalle guardie di pubblica sicurezza (togliendogliela di bocca) una lettera diretta al proprio fratello nella quale confessava il delitto.

Processo Boriani. — Udienda del giorno 23 — Si apre l'udienza coll'audizione di alcuni testimoni indifferenti. Poscia è ammesso nella sala l'avv. Giuriati, il quale, anziché prestare giuramento, dichiara che valendosi del disposto dell'art. 288 Codice di procedura penale rifiuta di deporre reputando le comunicazioni, ch'egli avrebbe da fare in questo dibattimento, inutili agli interessi del Boriani, già stato suo cliente, e d'altra parte essendo ben certo che chi ha intenzione di commettere un'estorsione non va nell'ufficio d'un avvocato onesto, quale credo di essere io.

Qui nasce un vivo incidente fra il P. M. e la difesa. Questa vuole che vengano registrate a protocollo queste ultime parole dell'avvocato Giuriati. Il P. M. vi si oppone, sostenendo che una volta che il Giurati non è ammesso come testimone a deporre, non si deve neppure registrare alcuna frase da lui detta.

La Corte delibera con apposita ordinanza che si registrino a protocollo le suddette espressioni dell'avv. Giuriati, perchè emesse al dibattimento e concorrenti anch'esse alla scoperta del vero.

Nel pomeriggio venne udito fra gli altri il nostro sindaco Piccoli, il quale fece un magnifico elogio del conte Camerini.

A questo punto sorge un nuovo e più singolare incidente.

L'egregio avv. Giuriati invocò di essere dispensato a termini di legge dal deporre, premettendo però una tale dichiarazione che costrinse l'avv. Frizzerin per difendere il suo asserto a produrre in giudizio alcune lettere del Giuriati, che sino allora egli non aveva presentate, perchè lettere confidenziali.

La Corte ne ordinò la lettura udita con viva curiosità del pubblico.

Una parte della seduta serotina è impiegata nella lettura di articoli di giornali. Da uno di questi si rileva come la frase *domicilio coatto* fosse popolare a Padova all'epoca che succedette all'aggressione di S. Pietro, e che il Boriani non se ne vantava già anzi diceva di non occuparsi di quello che si diceva, ch'egli avesse ridotto a domicilio coatto il Camerini.

Alle 4 e 3/4, dietro istanza di alcuni giurati che hanno da fare 30 chilometri per andare a casa, viene sospesa l'udienza.

si dipende dal capriccio dei falciatori, i quali se pochi vorrebbero imporre il salario; non si trascurano le sarchiature e le rincalzature del sorgoturco, ritardate spesso per l'allevamento dei buchi; le riduzioni o meglio le livellazioni dei terreni saranno più accurate; scompariranno le arature a porche per cedere il posto a quelle a pari, a quaderni, sui prati, e particolarmente su quelli a piante dotate di radici lunghe, si potrà scorrere col rullo.

Le falciatrici non sono un'invenzione di data recentissima. Americani, Inglesi, Tedeschi, molti in Italia le paragonano alle macchine cucitrici. Siccome queste non sono oggi rare nelle case italiane, e le posseggono quasi tutte le famiglie tedesche, inglesi, americane, così anche le falciatrici, possedute da moltissimi agricoltori di altre nazioni, i quali non possono contare che sopra un taglio solo nel corso dell'anno, ne gettano via il loro danaro per compiacere ai fabbricatori di macchine rurali, nonchè da alcuni dei nostri, devono diffondersi con facilità almeno uguale a quella con cui si diffusero le macchine cucitrici, tanto più che i tagli da maggio ad ottobre si ripetono tre, quattro ed anche cinque volte. Si aggiunga che le falciatrici non fanno temere nemmeno quei danni o quei spostamenti recati da altre macchine al momento della loro introduzione; anzi se ve ne ha una la quale incontrò, appena messa in attività, il favore dei contadini, essa è questa. Conosco un distinto proprietario che la possiede; i suoi dipendenti lo supplicarono ac-

Lunedì seduta pubblica, coll'audizione dei testimoni Caccia, Mengozzi e Scielsi ex prefetto a Ferrara, ora prefetto a Mantova; e col giudizio dei periti che sono già qui fino da oggi, hanno prestato giuramento e si fecero dare dal presidente le lettere anonime incriminate per esaminarlo di nuovo.

I soliti lamenti. — Sta bene che le guardie municipali facciano energicamente il loro dovere; siamo i primi a lodarle ed anche dar loro appoggio quando sia il caso; ma quando le vediamo comportarsi in modo villano, come avvenne l'altrieri nell'assumere informazioni al fine di attingere gli estremi per dichiarare una contravvenzione ai signori fratelli Zanon, interrogando una donna con modi più che scortesi ed imperiosi, quando le osserviamo, come oggi, senza motivo, e senza le prescritte formalità mettere in contravvenzione un salumiere che per riempire un mastello d'acqua, in cui doveva macerare del baccalà, lo aveva trascinato nella piazza presso la pompa, non possiamo a meno d'ingrossare la voce e gridare all'arbitrio. Infatti a chi dava incomodo quel recipiente? Impediva la via? Vi erano forse gli estremi preveduti dall'articolo 65 del Regolamento municipale? Abbiamo sufficienti testimoni per rispondere a tali quesiti. Le signore guardie N. 11 e 14 studino meglio i loro diritti e i loro doveri, e si persuadano che il comportarsi con mitezza e giustizia, concilia la stima; mentre altrimenti si alieneranno sempre più gli animi dei cittadini.

A Monselice. — Stamane alle ore 7 circa devono essere partiti alla volta di Monselice un centinaio circa di volontari dell'Associazione 1848-49 per visitare l'illustre veterano colonnello Zanellato.

La musica del 1° reggimento accompagnerà i volontari.

Anche noi mandiamo un saluto al valoroso campione della nazionale indipendenza.

Genitori smaturati. — Le guardie di P. S. ricoverarono nella loro caserma due poveri fanciulli abbandonati dai propri genitori. Ci riesce inesplicabile come l'umana malvagità possa giungere a tale da impor silenzio alle voci più imperiose di natura.

Vandalismo. — V'hanno ragazzi, e talvolta anche uomini, che dovrebbero aver passata da qualche tempo l'età delle maruolerie che menano strage delle povere piantagioni nelle strade di circonvallazione sia interne che esterne.

Che non sia dunque possibile ottenere un po' di sorveglianza? Qualche passeggiata fuori delle porte, signore guardie; vi farà anche bene alla salute, e vi avvezzerà un poco al moto. Avete tanto bisogno di avvezzarvi al moto.

Cronaca nera. — Le guardie di P. S. arrestarono certo F. G. per ingiurie e mi-

quistasse uno spandifeno, giustificandone la necessità.

In occasione del V° Congresso degli allevatori di bestiame era fissato un esperimento colla falciatrice americana Samuelson e C. della ditta Mackenzie e Colombo. La cattiva stagione non lo permise. Per assecondare il valente ing. sig. Locatello se ne fece però uno il giorno 17 del corr. mese nel R. Orto Agrario sopra un appezzamento a prato piccolo, ma sufficiente allo scopo. Ad onta che il terreno, molto argilloso, fosse, in causa delle piogge dei giorni precedenti, ancor umido sebbene fognato, che si trattasse di un medicajo di un anno che dava il terzo taglio, quindi di erba molto indietro nella vegetazione, che bovaio e buoi si prestassero per la prima volta a questo lavoro, la falciatura, per dichiarazione degli intelligenti che vi assistevano, riuscì benissimo.

Mentre adunque si raccomandano le falciatrici in genere, una parola di elogio si deve alla falciatrice Samuelson e C. della casa Mackenzie e Colombo di Milano, quantunque non ne abbia d'uopo, sia per le numerose premiazioni riportate ad esposizioni e gare italiane ed estere, sia per lo smercio continuo che la casa ne fa, sia perchè in luogo di cavalli, non sempre disponibili né abituati a tale lavoro nelle nostre campagne, si può servirsi di buoi.

Padova, settembre 1876.

A. K.

naccie contro le autorità. L'arrestato è individuo pericoloso; condannato altre volte per ingiurie e percosse, e per resistenza alla pubblica forza.

Recentissime

LA GUERRA

La *Neue Freie Presse*, che quantunque turcofila, usa grande imparzialità nelle cose militari, fa il seguente quadro della situazione in cui si trovano rispettivamente i belligeranti al momento della tregua:

I risultati della campagna, che durò undici settimane, sono per verità di tal sorta che nessuna delle parti belligeranti ha motivo di esserne contenta; però i piccoli vantaggi che furono guadagnati nel corso della guerra stanno dalla parte dei turchi.

Il 2 luglio, allorché si diede a Supovac il segnale delle ostilità, non meno di 6 «armate» serbe ed innumerevoli corpi volanti invasero il territorio turco.

Soltanto su un punto, a Biliki-Izvor, riesci ad Osman pascià di respingere l'attacco. Su tutti gli altri punti — a Babina-Clava sulla Topolnitzza, a Novi-Bazar, a Sjenica, a Nova Varos, a Visegrad e Zwornik — non riesci ai turchi se non dopo parecchie settimane di respingere gli invasori. E a Bielina fu soltanto pochi giorni fa che i turchi pervennero a respingere i serbi oltre la Drina ed a far così sgombrare da nemici il territorio bosniaco.

Quindi oggi, al principio della tregua nessun soldato serbo più si trova sul territorio turco.

All'incontro le truppe ottomane, grazie al trionfo delle loro armi, occupano al Sud ed all'Est alcune miglia quadrate di territorio serbo, hanno in mano, per così dire, le porte della Serbia. All'Est i turchi occupano la città di Zaicar situata sul Timok, tutta la riva destra del Timok da Vrazogruac sino al sud di Vranica, come pure una parte del distretto di Zaicar, che è situata sulla riva sinistra del Timok. Al sud l'esercito di Abdul Kerim occupa tutta quella parte del distretto di Alexinae, che si trova sulla sponda sinistra della Morava.

Su tutti i punti del teatro della guerra non si combatteva più negli ultimi tempi sul territorio turco, bensì sul territorio serbo.

E fuor di dubbio che entrambe le parti approfitteranno della tregua per completare i loro mezzi di difesa e di offesa. Il generalissimo turco spingerà con maggior zelo che mai l'arrivo di grossi pezzi d'artiglieria e li farà porre in batteria. D'altra parte i serbi rinforzeranno le loro trincee ed erigeranno nuove fortificazioni; a quanto si narra, già lavorano a costruire fra Paratcin e Cuprija una linea di difesa formata da 25 forti. Entrambe le parti riceveranno rinforzi d'uomini: i turchi da Costantinopoli e dall'Asia; i serbi... dalla Russia.

L'*Opinione* di stamane riferisce, togliendola dal *Piccolo* di Napoli, la notizia che l'onorevole ministro dell'interno abbia concesso un sussidio di ottocento lire per le feste di San Matteo che si celebrano in questi giorni a Salerno.

Siamo autorizzati a dichiarare che questa notizia è falsa di pianta, dice il *Bersagliere*. Ma quando finiranno i moderati di inventare per calunniare?

FENOMENALE IGNORANZA

Gli organi, e gli organini della calunnia, e della diffamazione permanente mettono alte strida perchè la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di proroga dell'attuale sessione legislativa e perchè viene aggiunto che «con altro decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione» — Ne deducono che dunque non ha più luogo lo scioglimento.

I sullodati organi ed organini dovrebbero sapere, e gli atti ufficiali lo attestano, che ogni qual volta fu sciolta la Camera, il relativo decreto di scioglimento viene letto in pubblica seduta; la è una formalità, poichè di solito simile decreto lo si legge ai banchi — che quindi necessita prorogare, indi riconvocare la Camera per la comunicazione del decreto di scioglimento.

Aspettino un po'; noi non possiamo affermare positivamente, ma se le nostre informazioni sono nel vero, i signori moderati saranno serviti nei loro desideri (!?) di scioglimento entro il corrente settembre.

Ultima ora

I giornali di Roma e di Milano, moderati e sinistri, officiosi e non officiosi riportano il Decreto di proroga della Camera senza una parola di commento.

La stessa Gazzetta dalle 5 mila lire mensili, quel giornale moderato che vomita ingiurie e calunnie quotidiane contro l'onor. Nicotera, stampa il Decreto precipitato puramente e semplicemente.

Si vuole una prova maggiore che quel Decreto era la cosa più legale di questo mondo?

E adesso lasciamo che gli organi ed organini del grande partito sbraitino a loro posta.

Il pubblico, che sa come essi abbiano difeso e giustificato tutti gli arbitri e le prepotenze dei Gerra e dei Cantelli, in vederli oggi atteggiarsi a difensori della libertà, ride di gran cuore e passa oltre.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 22. — Domani riunirassi il grande consiglio per prendere una decisione riguardo alla sospensione d'armi.

PARIGI, 22. — Hohenlohe partirà lunedì in congedo e ritornerà in ottobre.

Il *Temps* smentisce che Orloff propose a Decazes un Congresso a Bruxelles.

La *Liberté* ha un telegramma da Guyaquil: Avvenne una rivoluzione nella repubblica dell'Eguatore; il presidente Borrero fu destituito, il gen. Ventimilla gli succede.

PIETROBURGO, 22. — Il *Monitore* annunzia che lo Czar resterà in Crimea fino alla fine di ottobre; dunque tutte le supposizioni riferentisi al prossimo ritorno dello Czar a Pietroburgo sono infondate.

Il *Golos* esprime con grande fiducia sul mantenimento della pace, essendo le potenze d'accordo.

Il *Giornale di Pietroburgo* esprime la stessa maniera e loda Milano che ricusò il pronunciamento.

VIENNA, 22. — La *Wiener Abendpost* conferma che tutte le potenze sono d'accordo riguardo alle condizioni di pace, e dice che si faranno immediatamente i passi per invitare la Porta ad accettare queste condizioni.

La Porta essendosi in massima dichiarata pronta a rispondere lealmente ai voti delle potenze, compatibili cogli interessi dell'impero ottomano, non si può più dubitare del prossimo ristabilimento della pace.

VIENNA, 23. — Si ha da Belgrado 23: Il governo serbo informò ieri i rappresentanti delle potenze che i turchi non cessano dal violare la sospensione delle armi.

La violarono il 17 corrente presso Alexinat e Jankow, il 19 ed il 21 corrente presso Javor e sulla Drina.

PARIGI, 23. — Cialdini è arrivato.

PEST, 23. — Secondo notizie di Belgrado Cernaieff avrebbe fatto prestare giuramento all'esercito serbo in favore di Milano re. Si assicura che Cernaieff abbia dichiarato che se Milano ricusa la dignità reale gli sarà dato un successore. L'attitudine di Cernaieff è altamente disapprovata dalla Russia. Un dispaccio da Livadia invita Milano a sconfessare Cernaieff. Abdul-Kerim scrisse a Cernaieff scusandosi per la violazione della sospensione delle ostilità, dicendo che gli ordini giunsero tardi.

LONDRA, 23. — Il *Daily News* ha da Belgrado: La deputazione dell'esercito venne per conferire la corona a Milano. Si assicura che in seguito al rifiuto del ministero di riconoscere l'atto dell'esercito si nominerà sabato un nuovo gabinetto, ed allora avrebbe luogo l'incoronazione.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Esequita nel 23

21 - 5 - 21 - 77 - 71

(5)
 Dal New-York City Cleper del Sud America: — Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero: quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

Pillole Antigonorroiche

DI OTTAVIO GALLEANI
 DI MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.^a pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc. niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella ed urine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati
 SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.
 Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole Antigonorroiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vato da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
 Alfredo Serra, Capitano.

Contro vaglia postale di L. 2,20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mruro, negoz. — Luigi Cornello, farmacista — Farmacia dell'Università — Sani Beggato, farmacista — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durer, farmacista — Pertile, farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti, farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1277)

DICHIARAZIONI

Rilascio con molto piacere all'egregio signor Felice Galbiati di Milano, via Santa Maria Porta, compositore del Linimento Antireumatico gottoso, il presente certificato che dichiara essere il Linimento d'un'efficacia veramente meravigliosa. Nella pluralità dei casi nei quali ho fatto uso del suddetto Linimento, ho sempre riscontrato risultati mirabilissimi. Merita il signor Galbiati tutta la maggior gratitudine dell'umanità sofferente.

Firenze, Ospitale S. Giovanni di Dio, N. 18, Borgognissanti, 30 novembre 1874.

D. Nappi, dei Fate-bene-fratelli.

Milano, 7 Marzo 1870.

Io sottoscritto medico certifico che Redaelli Domenico, d'anni 23 e Testori Mosè di anni 44, ricoverati entrambi nell'Ospedale dei MM. RR. Padri Fate-bene-fratelli situato nello stradone di S. Vittore di Porta Magenta, detto di S. M. di Loreto, il primo perchè affetto di artrite recente poliarticolare; il secondo perchè travagliato già da qualche tempo da ostinata artralgia occupante le due articolazioni del piede colla gamba, e già curato in altro Ospitale senza risultato favorevole, furono curati e guariti nell'Ospitale di S. M. di Loreto col semplice uso del Linimento Galbiati senza ricorrere a qualsiasi altro rimedio.

Dott. Salvatore Fogliaghi

Medico primario nel suddetto Ospitale.

Il sottoscritto essendo stato affetto da artrite volante assai dolorosa, or son due mesi, fece uso del Linimento Galbiati e ne trovò un subito sollievo notabilissimo, ed in pochi giorni ne ottenne la guarigione, per cui gliene rendo infinite grazie. Il signor Galbiati Felice si può chiamare benemerito dell'umanità sofferente, perchè col suo ritrovato libera quasi subito dai dolori atroci. In fede
 (1321) Dottor fisico Clivio

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo. — GIUSTI all'Università.

In seguito ad una NUOVA SCOPERTA

avendo L. Gerbella perfezionata la sua Pomata igienica di Felsina, si pregia offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, non che per arrestarne tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare né rendere l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: In Venezia all' Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825 — In Padova Farmacia Beggato.

Potente Ristoro Antimiasmatico, tonico digestivo, antinervoso

ELEXIR DI SALUTE

SPECIALITÀ IGIENICA

a base d'EUCALYPTO d'Australia

INVENZIONE DI PIETRO RUFFINI

residente alla Farmacia della Colonna, fuori di Porta S. Nicolò, Via Ripari, N. 98-100, Firenze, premiato alle Esposizioni di Parigi, Firenze e Porti nell'anno 1871-72.

Questo Liquore difende l'uomo dall'aria cattiva, lo conserva sano e lo rende atto a sopportare le influenze morbifiche.

Per queste sue buone prerogative se ne raccomanda l'uso particolarmente a tutte quelle persone che dimorano nelle vicinanze del Mare e nei luoghi paludosi ai quali basterà un bicchierino la mattina a digiuno per rendere più attive le digestioni e preservare dalla febbre intermittente.

Prezzo L. 5, 3 e 2 la Bottiglia.

Deposito in Venezia all' Agenzia Longega. In Padova farmacia Sani e Roberti.

COLLEGIO CONVITTO MUNICIPALE

DI DESENZANO SUL LAGO

Apertura 15 ottobre. — Pensione annua L. 620.

Studi elementare, ginnasiale, tecnico e liceale pareggiati ai regi. Lezioni libere in altri rami d'insegnamento. Posizione del Convitto salubre, amena. Locali comodi, vasti, arieggiati. Trattamento sano, abbondante e quale suole usarsi nelle più civili famiglie. Regolamento interno modellato su quello dei Convitti nazionali, e superiormente approvato. Si spediscono programmi gratis. (1290)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA & C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca & C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per lui si guardi delle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

Da qualche tempo mi prevalevo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assequio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di esperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori i tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Feliceotti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo possveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Feliceotti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile

DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di deolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico

dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

ANTICA

ACQUA

FONTE

PEJO

FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)

PASTIGLIE DI CODEINA E BALSAMO TOLU'

PREPARETE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedii gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all' Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.